



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)
Anno XIII - Ottobre 2024 - Numero 108

La pace non si conquista

di Doriano Vincenzo De Luca

In un'epoca in cui il rombo delle bombe echeggia dalle strade di Gaza alle periferie dell'Ucraina, mentre la violenza urbana serpeggia nelle nostre città, la dottrina paolina della "giustificazione per fede" emerge con rinnovata urgenza e attualità. Non è forse questo il momento di riscoprire il significato profondo di questo pilastro della nostra fede?

San Paolo scriveva a una comunità che conosceva bene la violenza dell'Impero Romano, eppure proclamava una verità rivoluzionaria: non sono le nostre opere a renderci giusti davanti a Dio, ma la fede. In un mondo ossessionato dal fare, dal dimostrare, dal prevalere sull'altro, questa affermazione conserva una forza dirompente.

La violenza che ci circonda nasce spesso da un senso profondo di inadeguatezza, dalla percezione di dover continuamente dimostrare il proprio valore, di dover "giustificare" la propria esistenza attraverso l'affermazione della propria supremazia sull'altro. Che sia nelle guerre tra nazioni o negli scontri tra bande giovanili, ritroviamo lo stesso meccanismo perverso: l'illusione di poter costruire la propria giustizia attraverso la sopraffazione.

Ma cosa significa essere "giustificati per fede" nel contesto attuale? Significa innanzitutto accogliere la rivoluzionaria verità che il nostro valore non dipende da ciò che facciamo, ma da ciò che siamo: figli amati di Dio. Questa consapevolezza ha il potere di spezzare la catena della violenza alla sua radice.

La sfida per noi cristiani oggi è testimoniare questa verità non solo a parole, ma con la vita. In un mondo dominato dalla logica della violenza e della vendetta, siamo chiamati a mostrare un'alternativa credibile: quella di chi sa di non dover conquistare il proprio valore, ma può dedicare le proprie energie a costruire ponti anziché muri.

E allora, riscoprendo e vivendo il dono della giustificazione per fede, potremo offrire al mondo contemporaneo una testimonianza credibile di quella pace che tutti cercano ma che sembra sempre più sfuggente. Una pace che non è conquista umana, ma dono di Dio da accogliere e condividere.

Giustificati per fede!



Il saluto di don Carlo alla Comunità

Chiamato ad altro incarico il nostro collaboratore
ringrazia la Famiglia parrocchiale

alle pagine 6 e 7

VITA PARROCCHIALE

Ritorna "La Culla della Carità"

di Ilaria Vinciguerra alla pagina 3

TERRE NUOVE—PASTORALE GIOVANILE

Giovani e futuro

di Tonia Pirozzi alla pagina 5

IL CORTILE DEI GENTILI

"Napoli è milionaria"

di Sergio Curcio alla pagina 10

CITTA'/QUARTIERE

Il Festival delle Donne

di Fabiola Giannoccoli alla pagina 11

Speranza e... giustizia sociale

Dal 28 al 30 ottobre le Quarantore, il 31 l'Incontro giubilare sull'autonomia differenziata

di Sergio Curcio

La Chiesa, percepita dalla gente come un'entità originaria e organizzata, rappresenta una presenza fondamentale nella vita umana. È un popolo che vive la fede come un elemento distintivo e caratterizzante, capace di superare i limiti e le divisioni umane. La fede in Cristo morto e risorto unisca le diversità culturali e i carismi, preparando i fedeli al cammino giubilare con un richiamo all'unità e alla giustizia sociale.

La Chiesa è vista come una realtà organizzata che, da secoli, accompagna l'umanità nel suo percorso spirituale. La sua "originalità" risiede nella fede in Cristo, un potere trasformatore che rende possibile il superamento delle barriere che spesso separano gli uomini. Questa unità di fede è capace di abbattere differenze culturali e personali, raccogliendo sotto un'unica identità spirituale una molteplicità di individui.

L'esperienza di fede è il motore che spinge la comunità ad aggregarsi. La percezione condivisa tra i fedeli è che questa esperienza costituisca l'elemento centrale della loro vita, un elemento di originalità che dona un senso nuovo a ogni cosa. È proprio in questa prospettiva che la comunità ecclesiale si prepara al Giubileo, come un momento di tensione verso l'unità in Cristo, nella condivisione dei valori di giustizia e speranza.

"Giustizia sociale e speranza" è il tema scelto quest'anno per le *Giornate Eucaristiche*. Il programma delle tre serate prevede un viaggio spirituale attraverso tre riflessioni: la giustizia, fondata sulla fede, come pilastro della vita comunitaria e della coesione sociale; la speranza cristiana come superamento delle difficoltà quotidiane e orizzonte di luce; costruire una comunità fondata su rapporti di solidarietà e amore fraterno, radicati nella giustizia. Ogni giornata seguirà uno schema liturgico che comprende Lodi mattutine, Messa, Esposizione del Santissimo Sacramento, momenti di preghiera e adorazione.

Uno degli appuntamenti più attesi sarà l'*Incontro Giubilare*, sull'autonomia differenziata, con ospiti di grande livello: Adriano Giannola e Umberto Ronga.

Anche quest'anno vivremo la commemorazione dei fedeli defunti; sarà un momento toccante, segnato dalla distribuzione di lumi nelle famiglie accompagnata da una preghiera che richiama la speranza nella vita eterna e sottolinea l'importanza della comunione tra i santi e tra tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti.

In conclusione, il secondo appuntamento di quest'anno vuole essere, in sintonia con l'imminente Giubileo, un viaggio che rafforza la fede e promuove l'unità nella diversità. L'esperienza di fede è l'elemento che trasforma la vita quotidiana, dando senso e profondità alle esperienze umane. Attraverso momenti di riflessione come le Giornate eucaristiche e gli incontri giubilari, la comunità si prepara a vivere un Giubileo che sarà un'occasione di rinascita spirituale, guidata dalla speranza e dalla giustizia sociale.



Quarantore

Giustificati per fede

SCHEMA DELLE GIORNATE		TEMI DELLE GIORNATE	
ore 8.45	Lodi mattutine	Lunedì 28 ottobre	Giustizia sociale
ore 9	Santa Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento	Martedì 29 ottobre	Speranza
ore 12	Ora Media	Mercoledì 30 ottobre	Comunità, speranza e giustizia sociale
ore 17.00	Ora Eucaristica guidata Lunedì: <i>Rinnovamento nello Spirito</i> Martedì: <i>Bambini del catechismo</i> Mercoledì: <i>Bambini del catechismo</i>		
ore 18.30	Rosario Eucaristico		
ore 19	Vespro e Benedizione eucaristica		

Giovedì 31 ottobre ore 18.30
«SPERANZA E... GIUSTIZIA SOCIALE»
Incontro giubilare

Adriano Giannola - Presidente Simez, Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno
Umberto Ronga - Ordinario di Diritto costituzionale, Università degli Studi di Napoli «Federico II»
 modera **Marco Demarco** - Giornalista «Corriere della Sera»

immacolatapodichino.it - segreteria@immacolatapodichino.it
 081.0608380 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli



immacolatapodichino.it

Arcidiocesi di Napoli
 Parrocchia Immacolata Concezione
 Piazza G. Di Vittorio 32/a
 Napoli

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2024
ore 18.30

Speranza e... giustizia sociale
Autonomia differenziata

Adriano Giannola
 Presidente Simez
 Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno

Umberto Ronga
 Ordinario di Diritto Costituzionale
 Università degli Studi di Napoli «Federico II»

modera **Marco Demarco**
 Giornalista «Corriere della Sera»

La speranza non delude
 Giubileo 2025:
 parole, segni e porte

Per un futuro sostenibile

**Il primo incontro giubilare sull'ecologia
con Maurizio Ribera D'Alcalà e Mariateresa Imparato**

di Salvatore Vinciguerra

Il 10 ottobre scorso, la nostra parrocchia ha ospitato un evento di grande rilevanza incentrato sul cambiamento climatico e sull'economia sostenibile, temi cruciali per il benessere del nostro pianeta e delle generazioni future. L'incontro ha visto come protagonisti il professor Maurizio Ribera d'Alcalà, direttore della stazione zoologica "Anton Dohrn", e Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania. La discussione è stata moderata da Rosanna Borzillo, giornalista del settimanale diocesano Nuova Stagione.

Durante il suo intervento, il professor Ribera d'Alcalà ha dipinto un quadro allarmante sui rischi del cambiamento climatico, evidenziando l'aumento degli eventi estremi e i loro impatti

devastanti su popolazioni e ambienti naturali. «Dobbiamo abituarci a eventi climatici estremi», ha affermato, ricordando che uragani, onde di calore, e inondazioni sono sintomi di una crisi che non può più essere ignorata. Secondo il professore, molte delle attuali politiche governative minimizzano ancora la gravità di questa crisi, spesso per ragioni economiche a breve termine.

Ribera d'Alcalà ha fatto riferimento a recenti studi scientifici, sottolineando che l'innalzamento delle temperature globali minaccia non solo gli ecosistemi, ma anche l'economia mondiale. In questo contesto, ha auspicato che si investa di più in soluzioni verdi, come le energie rinnovabili e l'economia circolare, capaci di ridurre drasticamente le emissioni di gas serra.

Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania, ha poi contribuito al dibattito offrendo soluzioni pratiche e concrete per una vita più sostenibile. Il suo messaggio principale è stato quello di promuovere un'economia circolare, mirata a ridurre gli sprechi e a incentivare il riuso. «È fondamentale evitare di buttare via ciò che può essere riutilizzato», ha spiegato, introducendo idee per ridurre gli sprechi alimentari e promuovere il baratto di indumenti. Un'economia che valorizza il riuso, ha ricordato, si ispira anche ai giochi d'infanzia, quando i vestiti venivano condivisi tra fratelli e amici. Imparato ha sottolineato come la sostenibilità quotidiana possa partire anche da piccoli gesti, suggerendo che le famiglie possano adottare pratiche semplici come lo scambio di indumenti e oggetti inutilizzati all'interno della comunità parrocchiale. Questa pratica

non solo ridurrebbe i rifiuti, ma rafforzerebbe anche il senso di comunità e di mutuo sostegno.

Un altro aspetto centrale dell'incontro è stata la sensibilizzazione delle nuove generazioni. L'importanza di coinvolgere i bambini e le loro famiglie in progetti pilota, come laboratori scolastici dedicati alla sostenibilità e incontri di educazione ambientale.

«L'educazione ambientale deve partire dai banchi di scuola», ha dichiarato, aggiun-

gendo che piccoli progetti di scambio, già attivi in alcune scuole, stanno già mostrando risultati positivi. L'idea di organizzare eventi di scambio di abbigliamento e oggetti nella comunità ha raccolto l'entusiasmo dei partecipanti. Queste iniziative posso-

no, infatti, diventare occasioni importanti non solo per sensibilizzare, ma anche per creare un ambiente di condivisione e collaborazione intergenerazionale.

Non poteva mancare un accenno alla raccolta differenziata, uno dei pilastri della gestione responsabile dei rifiuti. Entrambi gli interlocutori hanno concordato sull'importanza di fornire alla cittadinanza informazioni affidabili e sempre affidabili. Per garantire una corretta educazione ambientale, è essenziale che le fonti utilizzate siano scientificamente attendibili: «Consultare ricerche e studi, in particolare quelli pubblicati da enti scientifici internazionali, può aiutare a tenersi aggiornati sulle questioni ambientali in modo consapevole», ha osservato Ribera d'Alcalà.

L'incontro ha rappresentato molto più di una semplice discussione: è stato un appello alla comunità per assumere una responsabilità attiva nella lotta contro il cambiamento climatico. Gli interventi e le proposte emergono durante il dibattito mettono in luce la necessità di un cambiamento collettivo, in cui ciascuno, a partire dalle proprie scelte quotidiane, può fare la differenza.

Il professore Ribera d'Alcalà e il presidente Imparato hanno concluso l'incontro con un messaggio di speranza e impegno: solo attraverso l'educazione, la consapevolezza e la collaborazione possiamo costruire un futuro in cui sostenibilità e benessere vanno di pari passo. Le iniziative proposte, dal riciclo al baratto, dalla raccolta differenziata all'educazione dei più piccoli, rappresentano strumenti concreti per un cambiamento duraturo.



Avanzare nel mezzo

di Madre Fulvia Maria Sieni *

“Dove è tuo fratello?” chiede Dio a Caino (Gn 4,9). “Dove sono i tuoi fratelli?” chiede Dio a me, a ognuno di noi. Le domande di Dio nella Scrittura sono sempre domande rivolte agli uomini e alle donne di ogni tempo. Oggi è il nostro tempo e questa domanda raggiunge noi, la nostra vita. Dove sono i nostri fratelli e le nostre sorelle in questo momento?”

Un anno dedicato alla preghiera è apparso, a chi scrive, come un anno dedicato alla ricerca di Dio e, insieme, alla ricerca dei fratelli da portare a Dio. Perché se è vero che la preghiera è “una relazione viva e personale con il Dio vivo e vero” (Catechismo della Chiesa Cattolica 2558), proprio in forza di tale relazione, la preghiera stessa ravviva, valorizza e feconda tutte le altre relazioni.

Apparteniamo a un popolo orante, a una carovana di pellegrini che ha Dio come compagno di viaggio a cui rivolgersi costantemente come guida e maestro, e il Regno dei Cieli come destinazione. Cerchiamo gli smarriti di cuore, i dispersi, i confusi per portarli in viaggio con noi.

La preghiera monastica si dipana nel quotidiano tesa tra queste due polarità: la ricerca di Dio e la vita fraterna. È una tensione ineludibile perché il monaco sa che a Dio non si arriva mai da soli. La nostra preghiera non si esaurisce dunque – e direi non sarebbe autentica – nella sola relazione intima e personale con Dio; diviene reale quando offre sé stessa come luogo di incontro tra Dio e il suo popolo, campo di battaglia per la fede degli altri.

Il monachesimo respira, si nutre, in una parola, vive di intercessione; ogni momento della giornata, ogni tempo trascorso tra la preghiera liturgica, il lavoro, lo studio, l'amicizia in fraternità... tutto è un'occasione per incontrare Dio e per accogliere e portare a questo incontro i fratelli e le sorelle con le loro storie, le loro vicende liete e tristi. Il silenzio e la solitudine sono luoghi dove raccogliere e custodire le storie di vita che ci sono affidate.

“Intercedere” è un verbo dal significato dinamico e profondo: parola dal sapore forte e spirituale, “inter” significa nel mezzo, tra e “cedere” significa avanzare. Dunque, “avanzare nel mezzo”. Inter-cedere per i fratelli presso Dio è allora avanzare in mezzo a loro e verso Dio, portarli, aprire la strada che per molti sembra chiusa nel cammino verso il Padre; portare con noi, custodire nel cuore: dove arriveremo, là saranno anche loro!

“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (Gaudium et Spes, 1).

Prendere a cuore: ecco il senso di un anno dedicato alla preghiera, perché diventi il primo di molti anni ancora! Avere a cuore volti noti e volti anonimi, amici e nemici, popolo e non-popolo, vicini e lontani ... tutto l'uomo e tutti gli uomini, con la stessa inestinguibile passione e compassione di Dio.

* Monaca agostiniana
Monastero Santi Quattro Coronati

S
i
r
i
o

a cura di Sergio Curcio

Scrivimi: sergio@immacolatapodichino.it

La mediocrità è servita

Aspetto con impazienza il “Giorno del Giudizio”, quel magnifico momento in cui finalmente ci verrà rivelato il mistero della colpa che portiamo con noi, quella che ci costringe a subire l’incommensurabile privilegio di ascoltare Francesca Pascale.

Sì, proprio lei, l’incarnazione vivente del “perché?”. Una vera cascata di perle di saggezza, o meglio, di banalità talmente epocali che faticano persino a sostenersi da sole: discorsi sconnessi, come se cercassero di fuggire via per la vergogna, e zero, ma proprio zero, di quel pizzico di brillantezza che ci farebbe dire “Ah, però!”. Eppure, eccola lì, davanti alle telecamere.

Ora, non prendiamoci in giro: qual è il merito di questa anima candida? Perché mai viene invitata in trasmissioni, per di più su un’emittente pubblica, quando si potrebbe tranquillamente intercettare un passante a caso fuori dagli studi televisivi? Cioè, per essere chiari: cos’ha fatto di così rilevante, a parte il suo lungo e noto sodalizio con Silvio Berlusconi? Ah sì, certo, anche con Paola Turci. Ma soprattutto con Silvio.

E qui mi nasce una domanda esistenziale: perché qualcuno dovrebbe scegliere di interfacciarsi con Francesca Pascale invece che, non so, con la prima persona che si incontra al bar sotto casa? Non riesco proprio a capacitarmi: in cosa consisterebbe l’immenso interesse di un confronto con lei? Quali esperienze straordinarie ha vissuto questa donna per renderla la voce imperdibile del nostro dibattito pubblico? Davvero, faccio uno sforzo sovrumano per trovarne il senso, ma mi sfugge.

Ah, ma certo, dimenticavo: ora si fa chiamare “attivista Lgbtq+” (che per essere precisi, dovremmo dire Lgbtqi+, perché non vogliamo mica sembrare arretrati, vero?). Un nuovo lavoro, immagino, che la tiene occupata tra un’intervista e l’altra. Ma, ecco, mi chiedo: qual è il vero mestiere di questa poliedrica figura pubblica? Come si guadagna da vivere, insomma?

Ma non perdiamoci in dettagli, signore e signori! Lo spettacolo deve continuare! Alziamo il sipario e sentiamo che altra gemma ci regalerà la nostra cara Pascale...

Ps: Piccolo gossip di classe (letteralmente): sua sorella maggiore era nella mia classe alle elementari. Ah, che ricordi! Era simpatica come un brufolo sottopelle.

Fare la differenza

“La Culla della Carità”: un decennio di solidarietà ai bambini e alle Comunità del Medio Oriente

di Ilaria Vinciguerra

Anche quest’anno, con immensa gioia e partecipazione, riparte la *Culla della Carità*: una piccola ma preziosa tradizione della nostra parrocchia, che ci permette di unire lo spirito natalizio alla solidarietà concreta verso chi è in difficoltà.

La *Culla della Carità* rappresenta una raccolta fondi speciale, realizzata attraverso la vendita di oggetti natalizi, il cui ricavato viene devoluto ogni anno a una comunità cristiana del Medio Oriente, con particolare attenzione a progetti dedicati all’infanzia.

Dal 2014, anno in cui la prima Culla della Carità fu inaugurata, la nostra parrocchia ha scelto di destinare il ricavato a comunità particolarmente bisognose.

Nel 2014, infatti, i proventi furono devoluti all’orfanotrofio La Crèche di Betlemme, una struttura che accoglie bambini orfani e in situazioni di grave disagio.

Negli anni, i fondi raccolti hanno sostenuto diverse comunità e progetti, permettendo alla nostra parrocchia di creare legami di solidarietà profondi e duraturi:

Nel 2015 il sostegno andò al reparto di pediatria dell’Ospedale San Giuseppe di Erbil (Iraq); nel 2016 alla Parrocchia San Francesco di Aleppo (Siria), anno in cui fu ospite nella nostra comunità il parroco Fra Ibrahim Alsabagh; nel 2017 il ricavato fu devoluto al Caritas Baby Hospital di Betlemme (Palestina), mentre nel 2018 al reparto di pediatria dell’Ospedale Redemptoris Mater di Ashotsk (Armenia), in seguito ad un viaggio effettuato dal parroco, da Sergio Cuercio e Annariota Lamberti.

Nel 2019 il ricavato andò al Centro Notre Dame de la Paix ad Amman (Giordania); nel 2020 al Comitato “Al Karma” del Patriarcato Maronita di Beirut (Libano), in seguito al violento scoppio nel porto della capitale libanese. Nel 2021 il ricavato è stato devoluto a supporto di un progetto nella Striscia di Gaza, una delle aree più problematiche del Medio Oriente, dove le condizioni di vita sono particolarmente difficili.

Nel 2022 la destinazione dei fondi è stato Arsenale dell’Incontro di Madaba in Giordania, un centro che offre accoglienza, assistenza e supporto alle persone con

disabilità e alle loro famiglie, visitato dai nostri pellegrini nel corso del pellegrinaggio In Terra Santa e Giordania del 2023. Lo scorso anno, il ricavato è andato alla Parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza, che Padre Dorianò ha avuto l’opportunità di visitare durante una visita quest’anno in Israele.

Quest’anno, in occasione del decimo anniversario della *Culla della Carità*, si è deciso di introdurre delle novità per rendere l’evento ancora più speciale, con un’area più spaziosa che consente a tutti di vedere e scegliere comodamente gli oggetti natalizi in vendita. Questa nuova organizzazione ci permetterà di allestire la Culla in modo

ancora più accogliente.

Le tensioni politiche, i conflitti armati e le crisi umanitarie in atto rendono complicato individuare un progetto-base che possa rispondere in modo efficace e tempestivo alle esigenze dei più vulnerabili in queste terre martoriate. In questo contesto, potremmo concentrare i nostri sforzi e le nostre risorse su un’iniziativa concreta e significativa: devolvere il ricavato di quest’anno alla «Catholic Near East Welfare Association» (Associazione Cattolica per il benessere sociale del Vicino Oriente). Questa associazione, fondata da Papa Pio XI nel 1926, rappresenta uno strumento di amore e un segno di speranza per le persone bisognose che si trovano in aree storiche ma estremamente instabili, legate alle antiche chiese orientali.

La nostra causale mira a garantire a Gaza vaccini e cure essenziali per le donne e i loro bambini attraverso le cliniche delle “Near East Council Churches”, le quali sono state costrette a adattarsi e diventare mobili a causa della devastazione degli ospedali. Inoltre, intendiamo fornire medicinali all’ospedale Jabal Amel di Tiro, uno dei pochi presidi sanitari ancora funzionanti nel Sud del Libano, che si trova a fronteggiare un numero crescente di pazienti e una carenza di risorse.

Unendo le forze e contribuendo in modo solidale, possiamo fare la differenza nella vita di molte persone che soffrono e che, in questo momento, hanno bisogno di tutto il nostro supporto.



Giovani e futuro

**Un percorso di crescita e di fede
nella nostra parrocchia per i ragazzi e i giovani**

di Tonia Pirozzi



I giovani, futuro della nostra società, sono spesso trascurati sia dal contesto sociale che ecclesiale, un'assenza di attenzione che rischia di soffocare il loro potenziale. Questa mancanza di ascolto e coinvolgimento può portarli a rifugiarsi nel disimpegno, alimentando comportamenti che li allontanano dal loro vero percorso di vita e crescita.

Gesù ha sempre avuto una predilezione speciale per le giovani generazioni, spesso vulnerabili e soggette all'emarginazione sociale. Per questo, la Chiesa è chiamata a rispondere con rinnovata dedizione, offrendo percorsi che coltivino i loro talenti e permettano loro di sviluppare le proprie capacità, sia spirituali che umane.

Per rispondere a questa esigenza e aiutare i giovani a trovare un senso di appartenenza e di scopo, la nostra parrocchia ha intrapreso ormai da diversi anni un percorso educativo chiamato *Terre Nuove*. Questo progetto è strutturato per seguire i ragazzi dalla Prima Comunione fino all'età della maturità, adattandosi alle diverse fasi della crescita e accompagnandoli sia spiritualmente che umanamente.

Il programma *Terre Nuove* si articola in gruppi distinti per fasce d'età, ognuno con un'identità e degli obiettivi specifici.

Gruppo delle *Matite Colorate/Cantacorò*: suddiviso in due fasce d'età (elementari e medie), è pensato per aiutare bambini e ragazzi a sviluppare la propria crescita umana, sociale e relazionale. Attraverso attività teatrali e laboratori creativi, il gruppo fornisce un ambiente dove i più piccoli possono esplorare le proprie emozioni, rafforzare il proprio senso di appartenenza e apprendere i valori della comunità.

Gruppo dei *Girasoli*: rivolto ai bambini e ragazzi che hanno completato la Prima Co-

munioni fino ai 12 anni, questo gruppo favorisce la crescita spirituale attraverso attività di scoperta e condivisione, incoraggiando i più giovani a guardare al mondo con gli occhi della fede.

Granelli di Senape: composto da ragazzi tra i 13 e i 15 anni, questa fase si concentra sulla crescita interiore e spirituale, un'età in cui i ragazzi iniziano a comprendere meglio se stessi e il proprio ruolo nella comunità. Le attività mirano a fortificare il senso di responsabilità e la partecipazione attiva nella vita parrocchiale.

Sentinelle del Creato: dai 16 anni in poi, i giovani sono guidati verso un percorso più maturo di impegno e di partecipazione responsabile. Le *Sentinelle* si concentrano su temi legati alla custodia della terra, alla giustizia sociale e all'azione concreta, ispirandosi ai valori cristiani per diventare veri protagonisti del cambiamento.

Per il gruppo "Girasoli", composto dai bambini che hanno completato la Prima Comunione fino ai 12 anni, è prevista una ripartenza speciale dopo Natale. I ragazzi parteciperanno anche alla *Cantata Natalizia*, un evento che permette loro di conoscere Gesù in un clima di gioia e comunità. Attraverso il gioco e il divertimento, scopriranno il significato della Natività e l'importanza dell'accoglienza, imparando a vivere la fede in modo sereno e spontaneo.

Per chiunque sia interessato a conoscere meglio il progetto *Terre Nuove* o a partecipare agli incontri e attività della parrocchia, è possibile recarsi in parrocchia dal lunedì al venerdì, dalle ore 17 alle 19. La parrocchia resta sempre a disposizione per informazioni e supporto, accogliendo chiunque desideri partecipare al cammino di fede della nostra comunità.

Le culture dell'apparire non saziano

**Una riflessione sui giovani
di Madre Maria Ignazia Angelini,
badessa del Monastero benedettino
dei Santi Pietro e Paolo in Viboldone
al Sinodo sulla sinodalità**

«Le culture dell'apparire non saziano, lasciano spazio all'ipocrisia che tanto demotiva le giovani generazioni». Lo ha detto madre Maria Ignazia Angelini, in una meditazione tenuta nei giorni scorsi sul Sinodo sulla sinodalità, alla presenza del Papa. Secondo la religiosa, «è necessario dissociarsi dalla vanità di sapienze che impongono conformismi mediatici, procedure, osservanze vuote. L'appiattimento di culture dell'apparire, che non saziano, anzi ci affamano. Che estenuano le giovani generazioni».

«Non per niente tanti giovani, disaffezionati, che disertano le liturgie, ci rimbalzano la domanda: "Ma voi quando vi radunate cosa fate?" - ha fatto notare madre Angelini, secondo la quale - la doppiezza di cuore contraddice radicalmente la convivialità delle differenze. Il dialogo con le culture implica discernimenti rischiosi, poco applauditi, che oggi di nuovo dobbiamo imparare».

«Nel concreto del contesto storico in cui viviamo e soffriamo, oscurato da tanta cieca violenza, e da così sofferta estraneità, il Vangelo ci dà criteri di raduno, 'altri' dal mondo della legge o dell'impresa», la tesi della religiosa: «Forse, oggi, si tratta di ritrovare la fecondità di luoghi in cui condividere fame e umile, tenace speranza. Legami di fiduciosa condivisione, sintonie tra cercatori di fraternità. Una Betania sempre prepara e prefigura il Cenacolo».



Don Carlo Antonio Maiorano, chiamato ad Con infinita

di Carlo Antonio



Carissima famiglia di Capodichino, oggi (domenica 20 ottobre 2024, ndr) ho presieduto la Santa Eucarestia con voi e per voi, e questa celebrazione rappresenta un momento importante per la mia vita ministeriale, perché è segno di un nuovo inizio, è ancora una volta una risposta a quel primo sì che decisi di donare al Signore ormai quasi dieci anni fa e che mi porta a servire un'altra comunità parrocchiale.

Questi ultimo periodo è stato per me un momento molto frenetico in cui si sono susseguite tante cose e confesso ancora ad oggi non mi hanno permesso di mentalizzare tanto.

Ciò che mi accompagna da sempre, e ad oggi sperimento e tocco con mano, è un sentimento di gratitudine infinita, perché questa comunità mi ha accompagnato nella fase ultima della mia formazione di seminarista fino agli inizi del mio ministero sacerdotale. Tutti voi mi avete sostenuto nel fare un passaggio difficile e non scontato: passare dall'essere figlio di una comunità a padre nella fede.

Devo, come bisogno del cuore, ringraziare ed assumermi come impegno spirituale quello di pregare per il nostro parroco, Mons. Doriano Vincenzo De Luca. Caro parroco grazie per la tua presenza, per i tuoi preziosissimi e santi consigli, per i tuoi incoraggiamenti, per le tue telefonate serali, per avermi sempre accolto come un figlio amato, che sapeva di avere un porto sicuro dove attraccare. Il tuo



impegno sacerdotale, il tuo ministero da parroco, il tuo servizio alla nostra Diocesi, rappresentano un modello per me, perché non sai mai dire di no a quanto il Signore, tramite i nostri Superiori, ti chiede, perché ami la Chiesa di Cristo più di te stesso, perché sei una figura di guida certa per tutti.

Un pensiero particolare va a tutti i ministri ordinati e istituiti della nostra parrocchia, al caro diacono Gaetano, e a tutti i ministranti che sono stati sempre così dediti al servizio liturgico, ricordandomi sempre il dono prezioso del celebrare in *Persona Christi* il

L'Immacolata Il ringraziamento della Comunità

Caro don Carlo, la comunità parrocchiale dell'Immacolata Concezione a Capodichino è stata la tua casa in questi anni. Abbiamo imparato a conoscerci, giorno dopo giorno.

Il sentiero, che abbiamo percorso insieme, ti ha visto impegnato nelle solennità accanto al nostro amato Parroco, nelle celebrazioni domenicali, nella cura dei giovani, nelle attività del consiglio pastorale parrocchiale. Con alcuni di noi hai compiuto il tuo primo pellegrinaggio in Terra Santa e le condivisioni con i padri carmelitani della Basilica del Carmine Maggiore nelle festività di Santo Stefano.

Nelle tue omelie ci hai svelato un po' del tuo vissuto personale: affiorava con centellinata accuratezza, nonostante la garbata riservatezza che ti contraddistingue, entro le ben studiate trame di riflessione, da cui emergeva sempre la preparazione dottrinale, che ti contraddistingue e che chiaramente nutre ogni



altro incarico, saluta la Famiglia parrocchiale gratitudine

Maiorano



sacrificio eucaristico.

Una preghiera particolare la devo assicurare alle belle e sante famiglie di questa comunità parrocchiale, ogni qual volta ho incontrato gli sguardi dei nostri amati giovani, così seri, così portati a scommettere la propria vita con Dio, ho sempre potuto constatare con mano quanto sia la famiglia la prima e forse più bella espressione della Chiesa. Un corpo con tante membra che, insieme, cerca di fare la volontà di Dio. A tal riguardo non posso gioire con tutti voi, con Carla, Gianluigi e Luca per il nostro

seminarista Luigi. Vedere come il Signore chiami sempre e come i giovani, fidandosi di Lui, decidano di donargli la propria vita totalmente, ricolma il cuore di gioia.

Caro Luigi il Signore ti ha regalato la cosa più bella che poteva sperare, la sua predilezione, custodisci sempre la gioia, ama la Chiesa sempre e sii sempre tenace nel tuo cammino, sei fortunato perché hai un parroco da invidiare e sappi sempre che in me troverai un fratello maggiore.

Grazie alla figura preziosa e insostituibile dei due segretari parrocchiali, Sergio e Annarita vorrei fare giungere a tutti voi il mio affetto immenso verso tutti gli operatori pastorali che, amando questa Parrocchia di un amore viscerale, si dedicano all'evangelizzazione nel loro quotidiano. Voi Apostolato della Preghiera, Terzo Ordine Francescano, Rinnovamento nello Spirito, Catechiste, Coro, Gruppo San Pio, Gruppo delle Terre Nuove, Gruppo Teatro, Messaggeri, membri dei Centri del Vangelo, operatori della Culla della Carità siete tutte le sfaccettature di un unico grande diamante, la comunità parrocchiale, sappiate sempre che, seguendo il Signore, insieme, potrete servirlo con Amore e sarete sempre a lui fedeli.

Non desidero aggiungere altro se non chieder vi una preghiera per me e la mia famiglia, non stancatevi mai e ponetemi sempre sotto la protezione della nostra Vergine Immacolata.



ti accompagni *espresso dal Consiglio Pastorale*



giorno. A ragion veduta tutti noi apprezziamo il tuo operato e possiamo intuire quale sarà la cifra personale del tuo essere sacerdote.

Da domani le nostre strade si dividono. Una nuova parrocchia, una nuova comunità, un nuovo contesto ti aspettano.

Ogni nuovo sentiero implica sfide, possibilità e opportunità. Siamo certi che lo intraprenderai carico di entusiasmo ed energia, ricco di un bagaglio di esperienze vissute qui con noi.

Vorremmo sentirci un poco parte attiva delle tue scelte e del tuo stile sacerdotale, vorremmo che ci portassi un po' con te, lungo il cammino a venire, mentre con affetto ti salutiamo e ti auguriamo ogni bene.

Che il Signore ti benedica e ti illumini sempre! E la Vergine di Capodichino ti accompagni.



I datteri ripieni di yogurt greco e noci pecan si conservano in frigorifero in un contenitore per alimenti o coperti con pellicola. Si consiglia di consumarli entro 24 ore.



La finestra sui Cortile

Santa Ildegarda di Bingen

a cura di **Fabiola Giannoccoli**

In occasione del Festival delle Donne è interessante presentare la figura di una donna particolarmente rilevante nel mondo della Chiesa Cattolica di cui si parla molto poco ma che ha davvero lasciato un'importante eredità. Stiamo parlando della suora benedettina di origini tedesche, Santa Ildegarda di Bingen, che visse alla fine del XII secolo.

Nel Medioevo la condizione della donna non era certo emancipata, eppure Ildegarda riuscì, in virtù dei suoi eccezionali talenti, a farsi apprezzare dai contemporanei al punto che uomini di chiesa e non solo compivano lunghi viaggi per poter ascoltare il suo consiglio. Perfino Federico Barbarossa dovette darle ascolto.

Non fu solo una mistica di comprovata spiritualità, fin da bambina visitata da visioni che non la lasceranno mai. Dotata di innumerevoli doti, seppe mettere a frutto il suo intelletto in molti modi, nella scienza come nella letteratura, perfino nella musica.

Era inoltre una capace erborista, guaritrice e naturalista. Non è un caso se Papa Benedetto XVI nel 2012 l'ha dichiarata, prima donna nella storia, Dottore della Chiesa. Le sue posizioni la misero spesso in contrasto con membri eminenti del Clero, ma Ildegarda seppe sostenere la propria posizione con forza e determinazione, e lasciò un retaggio non solo religioso, ma culturale, inarrivabile.

La "Finestra sul Cortile", infatti, ha anche lo scopo di diffondere quelle che sono le personalità meravigliose e fondamentali che hanno segnato il cammino della Chiesa di Cristo in maniera positiva.

"Napoli è milionaria"

Tradizione e innovazione al Fenice Festival

di **Sergio Curcio**



La nuova produzione di "Napoli è Milionaria", andata in scena lo scorso 24 ottobre al Centro Congressi Tiempo, si è rivelata un autentico successo artistico. Dorian Vincenzo De Luca, autore del testo e regista dello spettacolo, ha dimostrato una duplice maestria nel concepire e dirigere questo brillante sequel del capolavoro eduardiano.

La sua regia ha saputo orchestrare con raffinata sensibilità ogni elemento della rappresentazione, dalla direzione degli attori alla gestione dei tempi scenici, creando un perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione.

La sua visione registica ha valorizzato appieno la profondità del testo, dando vita a uno spettacolo di grande impatto emotivo e intellettuale, dove ogni scelta scenica contribuisce a costruire un'esperienza teatrale coinvolgente e significativa.

L'ambientazione scenica, essenziale ma evocativa, ha permesso di trasportare efficacemente l'azione negli anni Sessanta, periodo in cui si svolge questo sequel, creando un'atmosfera che richiama sia il neorealismo del dopoguerra che le trasformazioni sociali del boom economico.

Particolarmente riuscita è stata la direzione nei momenti chiave dell'opera, soprattutto nei toccanti monologhi delle tre figure femminili - Amalia, Maria Rosaria e Rituccia - dove la riflessione sul ruolo della donna nella società contemporanea ha raggiunto vertici di intensa drammaticità. Questi momenti rappresentano il cuore pulsante dello spettacolo, offrendo uno spaccato potente dell'evoluzione della condizione femminile nel secondo dopoguerra napoletano.

Raffaella Ambrosino, alla testa di un cast eccezionale, ha offerto un'interpretazione magistrale, perfettamente in sintonia con la visione registica di De Luca. La sua Amalia, maturata e trasformata dagli eventi, mantiene la forza del personaggio originale arricchendola di nuove sfumature e consapevolezza.

Un contributo fondamentale è venuto dalle composizioni originali di Riccardo Iozzia

Ambrosino, che ha musicato due liriche di Eduardo creando brani di grande impatto emotivo, perfettamente integrati nella drammaturgia dello spettacolo. Le musiche, lungi dall'essere un semplice accompagnamento, diventano parte integrante della narrazione, sottolineando i momenti più intensi e creando atmosfere che amplificano l'impatto emotivo delle scene.

L'accompagnamento dell'Ensemble strumentale "Maria Malibran", con il maestro Carlo Berton al pianoforte, ha aggiunto ulteriore profondità all'esperienza teatrale, dimostrando una sensibilità particolare nel seguire il ritmo dell'azione scenica.

Il cast al completo ha offerto interpretazioni di alto livello, con ogni attore perfettamente calato nel proprio ruolo. Particolarmente notevoli sono state le performance di Francesco Malapena, Federica D'Antonino, Carmine Monaco, Elena Memoli, Michela Rago, Genaro Monè, Marco Ferrante, Stefano Sannino e Andrea Ambrosino, che hanno saputo dare spessore e credibilità ai loro personaggi, contribuendo a creare un affresco corale di grande efficacia.

La scelta di ambientare la vicenda a vent'anni di distanza dagli eventi originali si è rivelata vincente, permettendo di esplorare temi attuali come l'evoluzione del ruolo femminile nella società e le nuove manifestazioni del malaffare, mantenendo sempre un profondo rispetto per l'opera originale di Eduardo.

Lo spettacolo ha dimostrato come sia possibile rinnovare la tradizione teatrale partenopea mantenendone intatta l'autenticità. La scrittura incisiva e la regia sapiente di De Luca hanno regalato al pubblico del Fenice Festival una serata memorabile che conferma la vitalità e la contemporaneità del teatro napoletano.

Il lungo applauso finale ha suggellato il successo di un'operazione culturale coraggiosa e riuscita, che dimostra come i classici possano ancora parlare al presente senza perdere la loro essenza originale.

Hamilton in mostra

Alle Gallerie d'Italia di Napoli



Dal 25 ottobre 2024 al 2 marzo 2025 le Gallerie d'Italia di Napoli dedicano la mostra autunnale William Hamilton, ambasciatore di britannico presso la corte di Ferdinando IV di Borbone, nonché diplomatico, antiquario e vulcanologo. Figlio cadetto di Lord Archibald Hamilton, "fratello di latte" di re Giorgio III d'Inghilterra, dotato di una solida formazione culturale e di una rete molto ricca di relazioni sociali, Hamilton si trasferì a Napoli nel 1764, insieme alla prima moglie Catherine Barlow. Nella capitale borbonica, dove rimase fino al 1798 – quando arrivarono le truppe francesi – poté coltivare le sue passioni più grandi: l'antichità greco-romana, di cui divenne uno dei maggiori collezionisti di tutti i tempi, lo studio in termini scientifici delle eruzioni del Vesuvio, il collezionismo di pittura antica e contemporanea, il mare e la caccia.

Le sue residenze piene di opere d'arte, villa Emma a Posillipo, villa Angelica nei pressi di Torre del Greco e soprattutto palazzo Sessa a Pizzofalcone con la sua vista sul golfo, furono per oltre trent'anni i teatri di una mondanità raffinata e cosmopolita. Le sue imprese editoriali, i rapporti con Ferdinando IV e Maria Carolina – coltivati anche grazie alla sua seconda moglie Emma – e con i grandi viaggiatori internazionali, come Goethe, Mozart, William Beckford o lo zar di Russia Paolo I, lo hanno reso una delle figure più influenti della cultura europea del Settecento, come gli fu riconosciuto da prestigiose istituzioni come la Royal Academy e la Royal Society di Londra.

Le sezioni del percorso espositivo metteranno in evidenza il profondo interesse di Hamilton per la vulcanologia, la pittura di paesaggio, la musica e il collezionismo, oltre al ruolo che ricoprì nella società e nella vita mondana di Napoli del tempo, reso ancor più celebre dalla figura, a tratti leggendaria, di Lady Emma Hamilton.

La mostra *Sir William e Lady Hamilton* ha il sostegno dell'Ambasciata d'Italia nel Regno Unito nonché il supporto dell'Ambasciata Britannica a Roma e vanta la presenza nel Comitato Scientifico di Carlo Knight e Kim Sloan, curatori della rassegna *Vases and Volcanoes* dedicata a Hamilton nel 1996 dal British Museum, e Aidan Weston-Lewis, Chief Curator, European Art della National Galleries of Scotland.

Una nuvola, un tappeto

Museo Tesoro di San Gennaro



Al Museo del Tesoro di San Gennaro di Napoli la mostra di Giulia Piscitelli "Una nuvola come tappeto", visitabile fino al 25 gennaio 2025. Dalla Cappella barocca attraversando le Sacrestie e proseguendo nelle sale del museo, la mostra propone tre gruppi di lavori insieme ad un omaggio al Santo Patrono, esposto per la prima volta in assoluto, che rivelano prospettive comuni: l'incontro tra il reale e il divino, quello tra tradizione e contemporaneità, infine tra passato e presente, ma anche l'espressione artistica intesa come messaggio di riflessione sociale e politica tanto più urgente e necessaria in un momento storico di scontri tra popoli, culture e religioni come il nostro.

L'installazione accoglie il visitatore a partire dalla Cappella e consiste in 21 inginocchiatoi cattolici, arredi lignei liturgici allestiti lungo l'intero percorso di visita come "filo conduttore" dell'esposizione. Realizzati sul modello di un inginocchiatoio presente nel Duomo di Napoli, sono interamente rivestiti da coloratissimi tessuti di tappeti per la preghiera musulmana. Il titolo dell'opera è tratto dal testo di Erri De Luca, che traduce dall'ebraico il versetto 39 del Salmo 105 «dove si canta Dio che guida gli Ebrei nel deserto». Un lavoro che unisce le tre religioni monoteiste in un'unica opera, un singolo oggetto appartenente alla tradizione religiosa, che oggi arriva per la prima volta in Italia, precedentemente presentato al Kunstmuseum di Lucerna nel 2019.

Il percorso della mostra termina con l'opera dal titolo *Naso* (1997-2024) esposta per la prima volta in assoluto: un "omaggio a San Gennaro" nel luogo a lui dedicato. L'antica leggenda legata al busto marmoreo di San Gennaro, custodito nel convento dei Cappuccini di Pozzuoli, narra un atto vandalico dei corsari saraceni che, con un colpo di scimitarra, ne tagliarono il naso. I fedeli ordinarono a vari scultori un nuovo naso ma nessuno di quelli proposti riuscì ad attaccarsi al viso mutilo. Intanto, numerosi pescatori si trovarono più volte nelle reti un pezzo di marmo dalla forma strana che, scambiato per un semplice sasso veniva rigettato in mare. Fu uno di loro a riconoscere in quella pietra la forma di un naso e la portò in chiesa dove, secondo la leggenda, il sasso volò dalle mani del pescatore per tornare al suo posto originale.

Capolavori del '600

Museo Diocesano Donnaregina



Napoli, città d'arte e cultura per eccellenza, ospita un nuovo evento imperdibile per tutti gli appassionati di street art: *The World of Banksy: The Immersive Experience*. Questa mostra straordinaria, che ha già affascinato il pubblico in oltre 10 paesi, approda finalmente a Napoli, allestita presso l'Arena Flegrea Indoor nella Mostra d'Oltremare. Fino al 4 maggio 2025 si potrà esplorare il mondo provocatorio e geniale del celebre street artist britannico Banksy, attraverso oltre 100 delle sue opere più iconiche.

Banksy è noto per il suo stile unico e la capacità di scuotere le coscienze su temi sociali come guerra, povertà, capitalismo e ipocrisia. Nonostante il mistero che circonda la sua identità, le sue opere sono diventate celebri in tutto il mondo, trasformando muri e strade in potenti tele di denuncia sociale. *The World of Banksy* permette di immergersi nel messaggio dell'artista attraverso murales a grandezza naturale, stampe, sculture, videoarte e installazioni interattive, ricreando l'atmosfera autentica delle sue creazioni. Tra i pezzi esposti, l'ultimo capitolo della mostra, *"Barely Legal"*, presenta una statua di un elefante di 2,70 metri, che rievoca lo show originale del 2006 a Los Angeles, diventato ormai leggenda nel mondo dell'arte contemporanea.

Banksy e Napoli hanno evidentemente un legame speciale, a testimoniare la vicinanza è la *Madonna con la pistola*. Questa è probabilmente l'opera più famosa e riconosciuta di Banksy in Italia. Si trova in Piazza dei Girolamini e rappresenta una Madonna con una pistola al posto dell'aureola, un'immagine che provoca una forte reazione e invita alla riflessione sui temi della religione, della violenza e della società contemporanea.

L'Arena Flegrea Indoor è facilmente raggiungibile in soli 20 minuti a piedi dalla stazione metropolitana "Cavalleggeri d'Aosta", ed offre un'esperienza immersiva perfetta per una mostra di street art come quella di Banksy, con un'architettura moderna che si sposa perfettamente con lo spirito ribelle e anticonvenzionale dell'artista.

La mostra sarà aperta dal mercoledì alla domenica, dalle 10 alle 19, con l'ultimo ingresso alle ore 18. Consigliamo di acquistare i biglietti online in anticipo e, durante la visita, si potranno scattare tutte le foto e girare i video che vogliamo!

Incontri e confronti

**Dal 4 al 9 novembre il "Festival delle Donne",
promosso dalla Chiesa di Napoli
con il sostegno del Comune.**

**Cultura, religione, arte, musica e performance,
per nuovi scenari di convivenze**

di Fabiola Giannoccoli

Lunedì 28 ottobre, presso il Palazzo Arcivescovile, avrà luogo la conferenza stampa ufficiale di presentazione del nuovo evento organizzato dalla Diocesi di Napoli, il *Festival delle Donne*. Interverranno: monsignor Franco Beneduce, Vescovo ausiliare di Napoli; monsignor Gennaro Matino, Pro Vicario Generale della Diocesi; Teresa Armato, assessore alla Cultura del Comune di Napoli; Adriana Valerio, Delegata arcivescovile per il laicato; Antonella Berreca, dirigente dell'Istituto Galiani-Da Vinci.

Il Festival, il cui titolo è particolarmente rilevante e fa breccia in un'epoca difficile per le donne, nell'era del femminicidio e della violenza di genere crescente, si svolgerà dal 4 al 9 novembre in vari luoghi della città di Napoli e comprenderà cultu-

inclusivo con le donne, ne è una dimostrazione la creazione del portale sul sito della Diocesi di un'intera pagina web dedicata alle donne della Chiesa di Napoli. La Diocesi vuole dare visibilità alle tante donne che hanno dato e danno un contributo significativo al tessuto culturale e religioso della città, non solo presentando le protagoniste (fondatrici, mistiche, benefattrici, operatrici di carità, artiste, scienziate, filosofe...), ma anche i luoghi che hanno fondato e vissuto (monasteri, educandati, conservatori, ritiri, ospedali, scuole).

Questo sito, infatti, attraverso la presentazione di libri, di notizie su avvenimenti importanti e la presentazione di itinerari turistico-religiosi, vuole essere uno strumento utile per conoscere e valorizzare



ra, religione, arte, musica e performance, incontri e confronti per nuovi scenari di convivenze.

Sebbene non sia ancora pubblico il programma del Festival, in quanto verrà presentato nella conferenza ufficiale del 28 ottobre, segnaliamo "L'accordo segreto. La Sapienza senza tempo di Hildegard von Bingen", curato dal ostro parroco don Dorian, una performance con Raffaella Ambrosino, che si terrà mercoledì 6 novembre alle ore 15.30 nella Cappella del Tesoro di San Gennaro.

Sicuramente è interessante notare come la Chiesa di Napoli stia lavorando per rendere la donna sempre più attiva e protagonista nel mondo laicale ed anche nella sfera dei religiosi.

Sull'esempio di Maria come donna centrale nella religione cristiana, infatti, sono stati svolti numerosi eventi al fine di rendere ancora più centrale e risaltare questa figura. Come dice Papa Francesco, infatti, la Chiesa è donna. In realtà, la Chiesa di Napoli ha dato vita ad un vero e proprio cammino che sia via via maggiormente più

l'universo femminile nella nostra città, in dialogo con esponenti di altre fedi e tradizioni. Ancora una volta, in modo concreto, si tenta di diffondere una maggior consapevolezza sulla presenza delle donne nelle attività ecclesiali e religiose in generale.

L'idea è di Adriana Valerio, che agli inizi degli anni Duemila insieme con la docente Giuliana Boccadamo aveva dato vita ad una ricerca sulle donne nella Chiesa di Napoli e sul contributo che le donne hanno fornito.

Il settore del laicato nella Diocesi, poi, in occasione anche del Sinodo aperto dall'Arcivescovo don Mimmo Battaglia, ha deciso di creare questo sito web e di avvalersi delle competenze del tecnico Pietro Biancardi, dei fotografi Massimo Velo e di Marcello Erardi per incentivare la conoscenza e la consapevolezza dell'universo femminile come parte integrante della Chiesa. Allora, cosa aspettare se non la presentazione ufficiale del 28 ottobre ed una grande partecipazione agli eventi del Festival delle Donne!

La cultura batte la camorra

**A San Pietro a Patierno
un punto prestito librario
Intitolato a Dario Scherillo**

Evento significativo lo scorso 24 ottobre nel quartiere di San Pietro a Patierno, dove un punto prestito librario è stato ufficialmente intitolato a Dario Scherillo. Questo gesto non solo rende omaggio a un giovane innocente ucciso dalla camorra, ma sottolinea anche il ruolo cruciale della cultura e della legalità nel contrastare la criminalità organizzata. L'iniziativa ha coinvolto la comunità locale e ha incoraggiato una riflessione profonda sui valori della pace e della giustizia.

All'epoca della sua morte, avvenuta nel 2004, Dario era un giovane ventunenne con un futuro promettente. La sua vita, stroncata precocemente dalla violenza della camorra, ha lasciato un segno indelebile nella memoria collettiva, creando un sentimento di necessità di riflessione e cambiamento.

Intitolare un punto prestito librario a Dario rappresenta un atto potente, simbolo di speranza e di resistenza alla criminalità. Ogni libro preso in prestito non sarà solo un gesto di lettura, ma un atto di riconoscimento della dignità della vita umana e della lotta per un futuro migliore. Il messaggio che si desidera trasmettere è che la cultura e l'istruzione possono fungere da antidoto contro l'ignoranza e la violenza, promuovendo una società più giusta e consapevole.

Il programma della cerimonia ha previsto la partecipazione dell'assessore alla Legalità del Comune di Napoli, Antonio De Iesu, e altri rappresentanti istituzionali, come il Presidente della VII Municipalità, Antonio Troiano, e il Presidente della Fondazione Pol.i.s., don Tonino Palmese. Presenti anche familiari di Dario, in particolare Pasquale Scherillo, che ha portato la sua testimonianza e il suo contributo all'evento.

La presenza delle scuole locali è stato un aspetto cruciale dell'iniziativa; i giovani rappresentano il futuro della comunità e il punto prestito diventa non solo un luogo di lettura ma anche uno spazio di incontro, di scambio di idee e di crescita culturale. Attraverso i libri, infatti, è possibile esplorare storie di resistenza, ricche di insegnamenti e di valorose testimonianze di chi ha avuto coraggio nell'affrontare la violenza.



Cate-Quiz

1. Di che colore sono i paramenti liturgici nel giorno di Pentecoste?
2. Tra Pasqua e Pentecoste la Chiesa celebra un'importante festa cristiana. Quale?
3. Dopo quanti giorni, da quando era risorto, Gesù è ascenso al cielo?
4. Dove si trovava Gesù con gli apostoli quando ascese al cielo?
5. Quale tempo liturgico ha inizio dopo il tempo pasquale?
6. Quale importante solennità celebra la Chiesa nella domenica dopo Pentecoste?
7. Da quali Persone divine è composta la SS. Trinità?
8. Dopo la festa della SS. Trinità si celebra la solennità...
9. Com'è chiamata la solennità del SS. Corpo e Sangue di Gesù Cristo?
10. Dopo la Festa del SS. Corpo e Sangue di Gesù Cristo la Chiesa celebra...

Soluzioni numero precedente

1. Sabato - 2. Benedizione del fuoco
3. Vero - 4. Vero - 5. Vero
6. La risurrezione di Gesù
7. Domenica della Risurrezione di Nostro Signore
8. Lunedì dell'angelo
9. Gesù risorto che appare a Tommaso e agli apostoli (Gv 20,26)
10. Tommaso (Gv 20,27)



Dal Web



Sergio Curcio

9 set 2019 ·

Buongiorno a tutti, in modo particolare la signora della tabaccheria ai [redacted] che tiene il ponte (dentiera arcata superiore) in un bicchiere sul bancone in mezzo a gomme e caramelle... Evidentemente c'è un fine educativo: se mangi troppe caramelle diventi sdentato

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
EMMANUEL DE GREGORIO
FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

CARLO ANTONIO MAIORANO
FULVIA MARIA SIENI

CHIARA MIELE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)